

# Comunicato stampa

## **“Popolari venete” in Intesa e la questione della cumulabilità degli affidamenti Citron: “centrale il ruolo dei Cofidi e Regione e Veneto Sviluppo potrebbero venire in aiuto con rimodulazione della “riassicurazione””**

**Venezia 27 giugno 2017** – Il tema delle imprese che hanno fidi con più istituti di credito, è un dilemma che si può presentare per qualsiasi operazione societaria tra banche che operano negli stessi territori soprattutto per le piccole imprese. Oggi però questo rischio è molto sentito qui in Veneto per l’acquisizione da parte di Banca Intesa delle due Popolari che porta Ca’ de Sass a rappresentare 4 importanti sigle quali: Intesa San Paolo (che incorpora la storica Cassa di Risparmio di Venezia), la Cassa di Risparmio del Veneto (ex Padova e Rovigo), la Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

“Anche se la Banca che subentra, come nel caso di Banca Intesa, è una banca solida patrimonialmente – **afferma Mario Citron Presidente del Consorzio Veneto Garanzie**, tra i maggiori confidi intermediari finanziari vigilati della regione, che conta oggi 17mila soci e 135 milioni di garanzie in essere-, potrebbe comunque essere richiesto alle imprese l’immediato rientro di parte delle esposizioni in essere perché giudicate troppo alte rispetto al merito di credito assegnato alle stesse da parte della banca che dovrà gestire tutti i rapporti. In queste situazioni, che potrebbero essere diverse visto che oltre il 40% della nostra operatività passa oggi per uno dei 4 istituti che oggi vengono racchiusi in Intesa -**prosegue il Presidente**- il supporto dei Confidi torna ad essere centrale in quanto, con la loro garanzia, favoriscono l’accesso al credito delle imprese socie, dando loro la possibilità di avere più credito, ovvero nei casi in questione consolidando l’esistente al di là del rating a loro assegnato, e in più permettono il risparmio patrimoniale alle banche erogatrici mitigando il rischio di credito a loro carico”.

“Nel caso specifico dell’emergenza che potrebbe derivare dalla incorporazione in Intesa dei due importanti istituti popolari veneti – **interviene Vito Sanfilippo Direttore Consorzio Veneto Garanzie** – c’è anche una possibile ancora di salvataggio. Una delle soluzioni che possono essere messe in campo con la condivisione della Regione Veneto e Veneto Sviluppo è quella di utilizzare un prodotto già in essere adeguando le modalità operative dell’intervento: la riassicurazione”.

“Alcuni mesi fa -**spiega Sanfilippo**- la Regione aveva introdotto, all’interno dello strumento già esistente della Riassicurazione gestito da Veneto Sviluppo, un nuovo intervento a sostegno delle imprese danneggiate dalla crisi bancaria con particolare riferimento alle imprese che avevano avuto una rilevante diminuzione del merito di credito causata anche dalla svalutazione delle azioni possedute. Si potrebbe utilizzare questo strumento allargando la platea dei soggetti beneficiari a quelli che si trovano in difficoltà nel rientrare da esposizioni bancarie a seguito di fenomeni di accorpamento tra Istituti di Credito che comportano il razionamento del credito alle PMI”.

“Lo strumento è già esistente -**concludono Citron e Sanfilippo**-, non ci sono costi in più da sostenere da parte della Regione in quanto è già stato riservato un plafond di 5 milioni di euro, tuttora libero, l’allargamento dei soggetti beneficiari può essere adottato in tempi strettissimi con delibera di Giunta. Le imprese potrebbero beneficiare di una garanzia che può arrivare anche all’80%, sviluppando fino a 100 milioni di finanziamenti garantiti all’anno in quanto il plafond è rotativo e si può ripristinare annualmente”.